

Nerello di Bagaladi

(Vitis vinifera L.)

Con Bagaladi ci si inserisce nel mondo vario, pieno di diversità anche etnica della Valle del Tuccio, ossia la fiumara che dall'area di Gambarie d'Aspromonte porta le sue acque nel mare di Melito Porto Salvo sullo Ionio.

Prima di arrivare nel centro abitato bisogna percorrere verso le montagne dell'Aspromonte meridionale una decina di Km, partendo da Melito.

Il paese è l'ultimo dopo una serie di villaggi, frazioni di Melito o di S.Lorenzo, che sorge in un declivio collinare che rappresenta la porta più agevole per raggiungere il Parco dell'Aspromonte nella parte più meridionale della fascia ionica reggina.

Alcuni chilometri prima di arrivare al paese si attraversa il Tuccio, tramite un ponte e si può raggiungere l'area della Grecia ormai spopolata, Roghudi e Chorio di Roghudi da quarant'anni, mentre Roccaforte del Greco da circa 20 anni, in seguito ad una cruenta faida che fece più di trenta morti.

Gli abitanti di quest'area sono discendenti di popoli provenienti dal mondo greco, dalle isole egee, ma anche da Cipro, forse mescolati a mediorientali di fede cristiana, perseguitati nelle loro terre dagli islamici.

Ciò è deducibile dal cognome Modafferi (Ar. kafir, esempio, intoccabile, infedele), che contiene l'idea dell'emarginato perché non islamico, presente a Roccaforte, Condofuri e nelle aree circosvicine, e descrive i cristiani in fuga dalle persecuzioni religiose nell'oriente, dove spesso, specie i poveri erano discriminati sempre, costretti all'abiura e sottoposti a qualsiasi angheria.

Nella Valletuccio erano fiorenti i monasteri basiliani di cui ci resta memoria nei documenti, tra cui il monastero femminile di S.Fantino, dove nel 1191 risultava abbadessa la monaca Marina; esso sorgeva a pochi chilometri da S.Lorenzo a ridosso del Tuccio, mentre la Grangia (dal fr. Grange-granaio) di S. Giorgio non era distante da S. Lorenzo; a ridosso dell'abitato di Bagaladi era presente il monastero di S. Ghelasio.

La grangia era un centro di raccolta e di organizzazione del sistema agricolo ruotante attorno ai poderi notevolissimi dei monasteri basiliani prima e certosini dopo l'arrivo dei normanni in Calabria; era adibita a granaio, alla conservazione del vino, dell'olio e di tutto ciò che era prodotto nei poderi, era inoltre fornita di abitazioni per i contadini e per i religiosi e naturalmente non mancava una cappella per officiare i riti.

Nel comune di Bagaladi sopravvive marginalmente la viticoltura nella contrada Embrisi, che ricorda nel nome, l'embrice, la grande tegola di cotto che copriva gli edifici di riguardo nel periodo ellenico e in quello romano (85 cm x 45).

In tale contrada oltre le Malvasie, il Bianco Tondo, e l'Inzolia domina ancora incontrastato il Nerello di Bagaladi. Cresce con gli acini regolari e piuttosto fitti nei terreni sciolti o a medio impasto, mentre nei terreni argillosi offre dei grappoli spargoli; pretende la potatura corta e in tutt'e due casi la maturazione è medio tardiva.

SCHEDA E FOTO FORNITE DAL PROF. ORLANDO SCULLI